

SAMUELE

Un esempio di intercessione

“Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi; anzi vi mostrerò la buona e diritta via” (1Sam 12:23).

E' un grande privilegio avere il permesso di pregare per i nostri consimili. Nel singolo caso di ogni uomo, la preghiera deve iniziare per forza da una richiesta personale, perché fino a che l'uomo stesso non è accettato da Dio, non può intercedere per gli altri: qui è insita parte dell'eccellenza della preghiera di intercessione, perché per l'uomo che la esercita è segno della grazia interiore e della bontà che ha ricevuto dal Signore. Puoi stare sicuro che il tuo Re ti ama, quando ti permette di dire una parola in favore dei tuoi amici. Quando il cuore è pieno di suppliche sincere per gli altri, allora può cessare ogni dubbio riguardo all'essere accettati personalmente da Dio: colui che ci spinge ad amare, certamente ci ha dato quell'amore e quale altra prova migliore del suo favore vogliamo? Superiamo con disinvoltura le paure e l'ansietà per la salvezza della nostra anima, quando spostiamo la nostra egoistica attenzione da noi stessi per concentrarla più generosamente sull'anima di un fratello. Chi ha visto altri salvati e benedetti in risposta delle proprie suppliche, può considerare ciò come un pegno dell'amore divino e rallegrarsi nella grazia accondiscendente di Dio. Queste preghiere salgono più in alto di quelle per noi stessi, perché solo chi è nel favore di Dio può azzardarsi di chiedere per gli altri.

La preghiera di intercessione è un atto di comunione con Cristo perché Gesù supplica per i figli degli uomini. È parte del suo sacerdozio intercedere per il suo popolo. Egli è asceso al cielo per questo scopo ed esercita il suo ufficio continuamente dietro la cortina. Quando preghiamo per i nostri consimili, siamo in sintonia con il nostro divino Salvatore che intercedette per i peccatori. Queste preghiere sono di inestimabile valore per le persone in questione. Molti di noi possono far risalire la propria conversione alle preghiere di alcune persone timorate di Dio. In innumerevoli casi le preghiere dei genitori sono servite a portare i giovani a Cristo. Altri dovranno benedire insegnanti, amici e pastori che pregano. Persone poco in vista, confinate nei loro letti, sono spesso i mezzi per salvarne altre centinaia con le loro continue suppliche a Dio. Il libro della vita svelerà il valore di queste persone nascoste a cui la massa dei cristiani pensa poco. Come il corpo è unito da tessuti e muscoli, da nervi e vene che si intrecciano, così è l'intero corpo di Cristo convertito in un'unità vivente di preghiere reciproche: hanno pregato per noi e adesso, in cambio, noi preghiamo per gli altri. Non solo la conversione dei peccatori, ma anche il benessere, la preservazione, la crescita, il conforto, l'utilità dei santi è promossa attraverso le preghiere dei propri fratelli: ecco perché gli evangelici dicono, “fratelli, pregate per noi”. Colui che era la perfezione dell'amore, disse, “pregate gli uni gli altri affinché siate guariti” e il nostro Signore e Capo concluse la sua carriera terrena con un'incomparabile preghiera per quelli che il Padre gli diede.

La preghiera di intercessione è un beneficio per la perso-

na che l'esercita e spesso è il migliore canale di conforto di qualsiasi altro mezzo della grazia. Il Signore trasformò di nuovo la tribolazione di Giobbe, quando questi pregò per i suoi amici; anche quando tali preghiere non servono ad un certo scopo, danno comunque il loro risultato. Davide ci dice che pregò per i suoi nemici; nel Salmo 35:13 dice, “Eppure, quando erano infermi, io mi vestivo di cilicio, e affliggevo l'anima mia col digiuno, e pregavo col capo chino sul petto” e aggiunge, “La preghiera tornò a me”. Egli mandò l'intercessione, come la colomba di Noé, ma dato che non trovò riposo per le zampe e non ne ricevette nessuna benedizione, tornò al mittente con un ramo d'ulivo nel becco; così la preghiera di Davide tornò a lui con un senso di sollievo nello spirito; non c'è nulla infatti di più tranquillizzante che pregare per quelli che ci trattano male e ci perseguitano. Le preghiere non sono fiato sprecato, ma danno il risultato garantito dalla fedele persona che promette.

Soffermiamoci prima sulla SUA ABITUDINE DI INTERCEDERE, perché è tipico di Samuele; lo sappiamo dal testo. Dice, “non sia mai che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi”; è chiaro che pregava continuamente per Israele. Non avrebbe potuto parlare di cessare di pregare, se non avesse continuato a pregare. Samuele era così abituato a pregare per il popolo che sembra trasalire al solo pensiero di smettere di intercedere. Il popolo, che misurava il profeta rapportandolo a se stesso, sospettava che egli fosse irritato con loro, e avrebbe quindi negato le preghiere: perciò nel diciannovesimo versetto leggiamo, “Tutto il popolo quindi disse a Samuele: «Prega l'Eterno, il tuo DIO per i tuoi servi, affinché non abbiamo a morire» (1Sam 12:19). Essi stimavano molto le sue preghiere ed erano convinti che la vita del paese e delle loro persone dipendesse dalle sue suppliche: ecco perché lo supplicavano come uomini che supplicano per la propria vita, di non smettere di intercedere per loro ed egli rispose, “Non sia mai che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi”. Sembra che non gli fosse mai venuto in mente di negare le preghiere. Secondo me l'espressione lo rappresenta attonito, inorridito e anche indignato all'idea: “Che cosa? Io, Samuele, che sono stato il vostro servo fin dalla fanciullezza, fin dal giorno che indossai il piccolo efod e vi aspettai nella casa del Signore: io, che sono vissuto per voi e vi ho amato e che sarei morto per servirvi, cesserò mai di pregare per voi?” egli dice, “Non sia mai”. E' l'espressione più forte che uno possa immaginare e questo, insieme alla sua evidente sorpresa, mostra che l'abitudine a intercedere del profeta era profondamente radicata, costante, ferma, metodica; era una parte di se stesso; se leggete la sua biografia, vedrete come è vero ciò. Samuele era nato dalle preghiere. Una donna con lo spirito abbattuto lo ricevette dal Signore ed esclamò con gioia, “Ho pregato per questo bimbo”. Gli fu dato il nome in preghiera, perché il suo nome significa ‘esaudimento di Dio’. Fu allevato da principio da una donna di preghiera e quando la lasciò, egli andò a dimorare nella casa di preghiera per tutto il resto della sua vita. Agli albori della sua carriera fu onorato con una visita

divina e fin da allora mostrò quello spirito attento e servizievole che è la vera chiave della preghiera. "Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta", è il grido di un cuore sincero e semplice che il Signore gradisce.

Pensiamo sempre a Samuele così frequentemente ritratto da giovinetto in un atteggiamento di preghiera. Sembra che noi tutti conosciamo il piccolo Samuele, il bimbo che pregava: i nostri ragazzi lo conoscono bene mentre è inginocchiato a pregare con le mani giunte. Egli nacque e dimorò; fu chiamato, nutrito, allevato e addestrato nella preghiera e mai si allontanò dalla supplica. Nel suo caso fu adempiuta la Scrittura, "dalla bocca dei lattanti hai tratto la gloria"; perseverò nella preghiera che recò frutto nell'età matura e testimoniò della potenza di Dio a quelli che vennero dopo di lui. Samuele divenne così famoso nell'intercessione che se guardate il Salmo novantanove, al versetto sei, si legge una breve, ma intensa elegia di lui: "Mosè ed Aronne fra i suoi sacerdoti, e Samuele fra quelli che invocavano il suo nome, invocarono l'Eterno, ed egli rispose loro". Se Mosè e Aronne sono stati scelti per essere consacrati, guide del popolo dell'Israele di Dio nel servizio e nel sacrificio, Samuele è stato scelto come l'uomo di preghiera, l'uomo che invocava il nome di Dio. Tutto Israele sapeva che Samuele era un intercessore, così come ben sapeva che Aronne era un sacerdote. Forse si trova di lui un elogio più incisivo in Geremia 15, al primo versetto dove viene ancora unito a Mosè: "Il Signore mi disse "Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, io non mi piegherei verso questo popolo; caccialo via dalla mia presenza, e che egli se ne vada!" Qui senza dubbio troviamo un'allusione alla preghiera urgente di Mosè quando, nell'agonia dell'anima sua, gridò, "altrimenti, ti prego, cancellami dal Libro che hai scritto". Questa è una grande supplica, ma Dio ha una tale stima di Samuele come intercessore che lo affianca a Mosè e nel denunciare il peccato di Israele, egli dice a Geremia che non ascolterebbe neppure Mosè o Samuele, se gli stessero davanti. E' buono imparare l'arte della preghiera fin da giovani, perché impariamo a beneficiarne. Le preghiere offerte da giovani diventano preghiere potenti. Ascoltate questo, giovani; e possa il Signore farvi diventare tanti Samuele. Che onore essere chiamati a intercedere per gli altri, a essere i benefattori del nostro paese o anche solo il canale di benedizione della nostra famiglia. Ambite a questo, miei cari giovani amici; forse non predicherete mai, ma potete pregare; se non arriverete mai a scalare un pulpito, potrete sedervi al trono della grazia e essere comunque una grande benedizione. Per quanto riguarda il successo delle preghiere di Samuele, leggete la sua vita e scoprirete che portò grandi liberazioni al popolo. Nel settimo capitolo di questo libro troviamo che i Filistei oppressero gravemente Israele e Samuele riunì coraggiosamente il popolo perché considerasse la sua situazione, ordinò che si abbandonasse l'idolatria, che si adorasse l'unico vero Dio e promise le proprie preghiere come un garanzia che il popolo stimava grandemente. Le sue parole furono, "Raccogliete Israele a Mispa e io pregherò il Signore per voi". Prese poi un agnello e lo offrì in olocausto al Signore, "e Samuele gridò al Signore per Israele e il Signore l'udì". Questo è uno dei grandi avvenimenti della sua vita ed è rappresentativo di tutto il suo ministero. Egli gridò e il Signore udì. In questo esempio Israele marciò alla battaglia, ma l'Eterno andava davanti a loro in risposta alla preghiera del profeta. Si sente il rullo dei tamburi nella marcia dell'Eterno degli eserci-

ti e si vede la sua spada scintillare; infatti la storia della battaglia è stata registrata così: "Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si avvicinarono per assalire Israele; ma il Signore in quel giorno fece rimbombare dei tuoni con gran fragore contro i Filistei e li mise in rotta, tanto che essi furono sconfitti. Gli uomini d'Israele uscirono da Mispa, inseguirono i Filistei e li batterono fin sotto Bet-Car". La conclusione è che "i Filistei furono battuti", ovvero, le preghiere di Samuele furono l'arma vincente e i Filistei furono schiacciati dalla sua potenza. Oh, voi che conoscete la potenza della preghiera, scrivete questo sui vostri vessilli, "così i Filistei furono battuti".

Le preghiere di Samuele erano così potenti che persino gli elementi gli erano sottomessi. Oh, la potenza della preghiera! E' stata ridicolizzata: è stata definita come una cosa non scientifica e non pratica, ma noi che la sperimentiamo quotidianamente, sappiamo che non esageriamo la sua potenza e non abbiamo neanche un'ombra di dubbio. C'è una tale potenza nella preghiera che "muove il braccio che muove il mondo". Dobbiamo solo sapere come pregare e il tuono leverà la voce in risposta al nostro grido e le frecce di Geova saranno scagliate per sconfiggere i suoi nemici. Come si fa a giudicare la preghiera, se non si è mai chiesto niente o se non si è chiesto con fede? Lasciamo che testimonino le preghiere di coloro che sono avvezzi ad essa e per i quali le risposte del Signore sono normali come il giorno e la notte. Niente può prevalere sul cuore di un padre, se non le necessità del proprio figlio e nel caso del nostro Padre in cielo è proprio così. Egli deve ascoltare le preghiere perché non può disonorare il suo nome o dimenticare i suoi propri figli.

Quando Samuele invecchiò e il popolo gli si rivoltò contro per esprimere l'insoddisfazione dei propri figli, è bello notare che egli si diresse subito alla preghiera. Guardate all'ottavo capitolo, il quinto versetto, "Ecco tu sei ormai vecchio e i tuoi figli non seguono le tue orme; stabilisciti dunque su di noi un re che ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte le nazioni". L'anziano uomo fu addolorato; è naturale che lo fosse. Guardate però le parole che seguono. Samuele sgridò il popolo? Mandò la gente a casa con rabbia? No. E' scritto, "E Samuele pregò il Signore". Il Signore gli disse, "Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me", ovvero, non prendertela come se fosse un'offesa personale, "affinché io non regni su di loro". Il disprezzo al servo di Dio, fu un rifiuto a Dio ed egli non volle che Samuele se la prendesse per colpa loro, ma che sapesse della loro malvagità nei confronti del loro Dio.

Vedete, quindi: Samuele era un uomo che abbondava in preghiere e al versetto ventuno leggiamo che, dopo aver presentato le sue proteste e dopo aver detto al popolo tutto ciò che avrebbero sofferto da un re, ovvero come li avrebbe oppressi, tassati, ne avrebbe requisito i figli per farne dei soldati e le figlie per farne delle serve, che avrebbe preso i loro campi e le vigne, nonostante continuassero a dire, "no, dacci un re", non rispose con ira, ma se ne ritornò nel segreto al suo Dio, "Samuele, udite tutte le parole del popolo, le riferì al Signore". Oh, se fossimo tanto saggi da fare altrettanto! Anziché andare in giro a raccontare qua e là tutte le cose odiose che dicono di noi, sarebbe meglio chiudersi nella propria camera e ripeterle al Signore. Samuele fu così per tutto il suo ministero: un uomo potente nelle preghiere; e quando il popolo lo lasciò per seguire il

loro nuovo re, il testo ci mostra che egli non cessò di intercedere per loro. Disse: "Non sia mai che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi".

E non è tutto; quando Saul deviò e tradì il Signore, Samuele intercedette per lui. Egli trascorse una notte intera in suppliche sincere, anche se fu invano; e tante volte sospirò per il principe scacciato. L'anziano uomo era stato fin dalla sua gioventù un intercessore e non interruppe mai il santo esercizio fino a che chiuse gli occhi. Ora, miei cari, voi non siete i magistrati del paese, altrimenti vi supplicherei di pregare insieme a me per le persone che governate. Non siete tutti pastori e maestri, altrimenti vi direi che, se non *abbondissimo* in preghiere, il sangue delle anime ricadrebbe sul nostro capo. Non accontentatevi di qualche ora di insegnamento durante la settimana: siate spesso in suppliche amorevoli. Molti di voi sono genitori. Come espletate il vostro dovere verso i figli, se non portate i loro nomi nel vostro cuore in preghiera? Quelli che non ne hanno, comunque possiedono dei talenti, in qualche modo sono influenti nelle posizioni che occupano per fare del bene ai propri consimili e questo richiede dipendenza da Dio. Non si possono espletare le proprie responsabilità in qualità di parenti, cittadini, vicini, anzi cristiani, se non si supplica Dio frequentemente. Pregare per gli altri deve diventare un'abitudine che non deve mai cessare, anche se si viene provocati fino all'eccesso; allora si dovrà gridare "non sia mai che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi, perché sarebbe un grande peccato agli occhi dell'Altissimo".

Secondo, vi vorrei far notare nel caso di Samuele la **PROVOCAZIONE DI CESSARE DI INTERCEDERE** che egli pazientemente sopportò.

La prima provocazione fu l'affronto che gli fece. Il venerando uomo, che aveva vagato di luogo in luogo per fare giustizia, non ebbe mai percepito una mazzetta. Fece tutto per loro senza ricompensa e gratis. Nonostante avesse diritto ad uno stipendio, non ne percepì uno; nella sua generosità d'animo fece tutto gratuitamente come Nehemia disse dopo, "i governatori precedenti che sono stati prima di me sono responsabili del popolo e presero da loro il pane e il vino, anzi, perfino i loro servi signoreggiavano il popolo; non così io, per timore dell'Eterno". Samuele per tutta la sua lunga vita mantenne il paese in pace e innumerevoli benedizioni ricaddero su Israele attraverso la sua guida; ora stava diventando vecchio e malato, sebbene non fosse esausto, ma il popolo prese ciò come scusa per stabilire un re. Il venerando uomo sentiva di avere ancora forza e lavoro da svolgere, ma essi strepitavano per un re, perciò il loro vecchio compagno dovette dimettersi dal suo ufficio e scendere dalla sua alta posizione. Egli fu dispiaciuto all'inizio quando udì le loro richieste, ma dopo poco tempo trascorso in preghiera, si dimise volentieri e tutto il suo affanno fu di trovare l'uomo giusto per il trono. Quando lo trovarono, egli si preoccupò che l'Unto dell'Eterno fosse guidato direttamente nel regno; senza darsi pensiero per se stesso, si rallegrò davanti a uno che prometteva bene. La sua deposizione fu dura, sapete: un atto ingiusto e ingrato, ma non pregò un secondo in meno per il popolo; forse pregò di più come fece sua madre quando fu al culmine del suo dolore.

Oltre alla provocazione dell'ingiuria contro se stesso, si sentì ferito anche per il rifiuto totale delle sue proteste. Stette davanti a loro e ragionò nel modo più chiaro possibile:

"perché volete un re?" sembrava dire. "Questo sarà il modo di agire del re che regnerà su di voi. Egli prenderà i vostri figli e li metterà sui carri e fra i suoi cavalieri e dovranno correre davanti al suo carro; ne farà dei capitani di migliaia e dei capitani di cinquantine; li metterà ad arare le sue terre e a mietere i suoi campi, a fabbricare i suoi ordigni di guerra e gli attrezzi dei suoi carri. Prenderà le vostre figlie per farsene delle profumiere, delle cuoche, delle fornaie. Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori. Prenderà la decima delle vostre sementi e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi e ai suoi servitori. Prenderà i vostri servi, le vostre serve, il fiore della vostra gioventù e i vostri asini per adoperarli nei suoi lavori. Prenderà la decima delle vostre greggi e voi sarete suoi schiavi. Allora griderete a causa del re che vi sarete scelto, ma in quel giorno il SIGNORE non vi risponderà". Questo è un discorso sensato e come si verificò dopo, anche vero, eppure essi non ne vollero sapere. Dissero, "No! Ci sarà un re su di noi; anche noi saremo come tutte le nazioni; il nostro re amministrerà la giustizia in mezzo a noi, marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre". A dispetto del loro rifiuto, il venerabile uomo non si stizzì. Di solito gli uomini anziani e un po' malati, reagiscono in maniera scorbutica, se dopo aver esposto le cose con chiarezza e semplicità come due più due fa quattro, vengono contraddetti deliberatamente. Samuele ha sempre la speranza e se non vogliono fare la cosa migliore in assoluto, egli li conduce a fare la seconda cosa migliore; se non vogliono sottostare alla guida diretta dell'Eterno, come loro re, spera che facciano del loro meglio con un re umano che sarebbe stato il vice-re sotto Dio, perciò egli continua a pregare per loro con speranza cercando di fare di necessità virtù.

Alla fine il paese chiese un re e questi dovette essere incoronato. Dovettero andare a Ghilgal per dare un assetto al regno, quindi Samuele stette in piedi davanti a loro e con le parole fin qui lette, dichiarò come si era comportato con loro, come non aveva mai frodato alcuno, né sottratto alcuna cosa ad alcuno di loro, che la scelta di un re era un rifiuto di Dio, che stavano abbandonando le migliori e onorevoli leggi per scendere al livello delle altre nazioni. Ancora, essi *rigettarono il suo ultimo appello* e penso che sia bellissimo il passaggio in cui egli liquida con calma la faccenda dopo aver dato l'ultimo avvertimento e si affida solennemente al cielo. Questo loro ostinato capriccio non trattenne il profeta dal continuare a pregare per loro.

L'insegnamento pratico in tutto questo è che quando siamo tentati di non pregare più per una certa persona, non dobbiamo cedere a questo consiglio. Essi hanno ridicolizzato le vostre preghiere; vi dicono che non le vogliono; hanno perfino deriso e schernito i vostri caritatevoli sforzi nei loro confronti. Non importa: contraccambiate con più amore. Non cessate di lottare con Dio per loro. Forse siete stati tanto delusi da loro: vi si spezza il cuore a vedere come si sono sviati, ma andate ugualmente al trono della grazia con le vostre profonde preoccupazioni e gridate ancora per loro. Che cosa ne sarà di loro, se li abbandonate a loro stessi? Non smettete di intercedere, anche se siete tentati di farlo in mille maniere.

Forse pensate, in parte per mancanza di fede, in parte per eccessiva ansia, che il loro destino sia segnato e che stiano marciando dritti verso l'inferno. Sia questo piuttosto un incentivo alle vostre preghiere e non un deterrente. Fino

a che i peccatori non sono all'inferno, gridate al Signore per loro. Fin tanto che hanno e abbiamo fiato in gola, sia la nostra supplica ascoltata. Se tuo marito, buona donna, si attacca ancor di più all'alcool e diventa sempre più blasfemo, tu prega sempre per lui, perché Dio, che può afferrare il leviatan come se fosse un uncino, può sempre prendere questo gran peccatore e fare di lui un santo; se tuo figlio diventa sempre più dissoluto, seguilo con suppliche e piangi per lui davanti a Dio. Madre amorevole e padre caritatevole, unite le vostre preghiere e le grida al trono della grazia giorno e notte e voi otterrete il desiderio del vostro cuore.

In terzo luogo, notiamo brevemente come SAMUELE PERSEVERASSE NELL' INTERCESSIONE. Anche se il popolo lo provocò, egli non cessò di intercedere per loro. Infatti, egli supplicò nuovamente per loro seduta stante: quel grido fu udito e Saul fu dotato di una larga misura di favore con cui iniziare il suo mandato. Samuele non cessò di pregare per Saul anche quando quest'ultimo si deviò e troviamo questo brano: "Allora la parola del SIGNORE fu rivolta a Samuele, dicendo:

«Io mi pento di avere stabilito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha eseguito i miei ordini». Samuele ne fu irritato e gridò al SIGNORE tutta la notte". *Tutta la notte*. Mi pare di vedere il venerando uomo in agonia per Saul che lui amava. Gli anziani hanno bisogno di dormire, ma il profeta disertò il suo letto e nelle notti di veglia egli sparse il cuore davanti al Signore. Nonostante non avesse ricevuto una risposta piacevole, continuò a gridare; leggiamo più avanti che il Signore gli disse: "Per quanto tempo ancora farai cordoglio per Saul?"

Bisogna ammirare in Samuele che, sebbene Saul commise il peccato che porta alla morte e temesse che la sua sorte fosse già fissata, egli continuò a pregare disperatamente. L'Apostolo Giovanni la mette in questi termini: "Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato che non conduca a morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono un peccato che non conduca a morte. Vi è un peccato che conduce a morte; non è per quello che dico di pregare".

Egli non vieta in questo caso le nostre preghiere tanto meno le incoraggia, ma penso che ci dia il permesso di pregare. Noi non sappiamo per certo che la persona più colpevole abbia già oltrepassato il limite della misericordia, perciò dobbiamo continuare a intercedere con speranza. Se abbiamo un orribile presentimento che i nostri parenti peccano fino al limite della misericordia, se non ci viene detto di pregare, non ci viene neppure vietato, è meglio sbagliare dalla parte giusta, semmai dovesse essere un errore. Dobbiamo sempre andare a Dio anche con una vana speranza e gridare a lui nel nostro bisogno più estremo. Non è facile che il Signore ci dica, "Per quanto tempo farai tu cordoglio per Saul?" Non è facile che il Signore ci dica, "Per quanto tempo farai tu cordoglio per il tuo ragazzo? Per quanto tempo farai tu cordoglio per tuo marito? Non intendo salvarli".

Quando il profeta seppe che Saul era stato rigettato senza speranza, non cessò di pregare per la nazione, ma scese a Betlemme e unse Davide; quando Davide fu inseguito dalla malvagità di Saul, troviamo che Samuele lo ospitò a Ramat e lì mostrò la potenza della preghiera nella propria casa; perché quando Saul scese pensando di catturare Davide perfino nella casa del veggente, c'era un incontro

di preghiera e Saul fu così colpito che iniziò a profetare lui stesso e giacque con loro tutta la notte umiliato e senza le veste. Gli uomini esclamavano, "Anche Saul è tra i profeti?" Il malefico re non si azzardò a mettere le mani addosso a Samuele. Il profeta era un uomo gentile, mite e amabile; anche il malefico Saul lo tenne sempre in venerazione al punto che stese le mani sulle sue vesti per chiedere protezione e quando morì cercò, peccando, il suo spirito per la guida. L'uomo di Dio aveva evidentemente schiacciato il reprobato con il peso del suo santo carattere. E' scritto che Dio era con lui e che non lasciò che nessuna delle sue parole cadesse a vuoto; e questo, perché era un uomo di preghiera. Colui che può prevalere in favore degli uomini con Dio, può sempre prevalere sugli uomini con Dio. Se si può vincere il cielo con le preghiere, si può vincere la terra per potervi predicare; se si conosce l'arte di parlare all'Eterno, sarà poca cosa parlare ai mortali. State certi, comunque, che la vera forza a favore degli uomini per il loro bene è insita nella potenza con Dio nel segreto: una volta che abbiamo atteso il Signore e abbiamo vinto, siamo già a metà dell'opera.

Vi prego, quindi, di continuare a supplicare, siate sostenuti nella vostra perseveranza dalla consapevolezza che sarebbe un peccato cessare di pregare per quelli che sono stati oggetto delle vostre intercessioni. Samuele confessò che sarebbe stato sbagliato da parte sua astenersi dall'intercessione. Come mai? Perché se avesse smesso di intercedere per il popolo avrebbe negletto il suo ministero, poiché Dio lo aveva reso profeta per la nazione; quindi doveva perseverare oppure negligere il suo compito. Avrebbe mostrato una mancanza d'amore verso il popolo scelto da Dio, se non avesse pregato per loro. Come avrebbe potuto ammaestrarli, se non si fosse fatto ammaestrare a sua volta da Dio? Come avrebbe potuto sperare di governarli, se non avesse avuto abbastanza amore per gridare a Dio da parte loro? Nel suo caso sarebbe stato un peccato di ira. Sarebbe sembrato in lite con loro e Dio, perché non sarebbe stato tutto ciò che Dio voleva. "Mi guardi il Signore" disse, "che una tale rabbia dimori in me al punto che io cessi di pregare per voi". Avrebbe significato negligere la gloria divina; perché qualunque carattere avesse il popolo, il nome di Dio era legato a lui; se non avesse prosperato, il Signore non sarebbe stato glorificato agli occhi dei pagani. Non poté cessare di pregare per loro, perché la loro causa era quella di Dio. Sarebbe stata una crudeltà per le anime, se colui che aveva una tale potenza nella preghiera l'avesse negata. Ora, fratelli e sorelle, sarebbe un peccato da parte vostra, se negligeste il trono della grazia. Affliggereste lo Spirito Santo, privereste Gesù della sua gloria, sareste crudeli verso le anime morte al peccato e sareste falsi e traditori verso lo Spirito della grazia e verso la vostra santa chiamata.

L'ultimo punto è che Samuele mostrò LA SUA SINCERITA' NELL'INTERCEDERE con i fatti, perché dice "Dio mi guardi che io pecchi contro l'Eterno smettendo di pregare per voi; anzi vi mostrerò la buona e diritta via". Egli era ben lungi dal cessare di pregare per loro, anzi: avrebbe raddoppiato il suo zelo per loro; e così fece. Egli li ammaestrò ricordando loro che Dio aveva promesso che non avrebbe abbandonato il suo popolo insegnando loro come agire: "Servite Dio con tutto il vostro cuore"; rammentando loro i motivi: "considerate le grandi cose che Egli fece per voi; aggiungendo un solenne avviso: "se

vi condurrete male, sarete consumati voi e i vostri re". Dopo aver pregato per i vostri amici, provate a fare del vostro meglio a rispondere alle vostre proprie preghiere usando i mezzi che Dio normalmente benedice. Certa gente recita preghiere sterili perché non si sforza di ottenere ciò che chiede. Se un contadino prega per il raccolto, egli ara e semina, altrimenti le sue suppliche sarebbero ipocrite. Se desideriamo vedere i nostri amici convertiti, collaboreremo per questo in tutti i modi. Li inviteremo a venire con noi là dove il Vangelo è predicato, metteremo un buon libro sulla loro strada o parleremo con loro di persona delle cose eterne. Se potessi avere l'oro semplicemente raccogliendolo e volessi che i miei amici diventassero ricchi, direi loro dove si trova il prezioso deposito e chiederei loro di venire con me a raccogliarlo. Molte persone non pensano di invitare un amico o un vicino che profana il Sabato ad andare con loro nella casa del Signore; e qui ce ne sono migliaia che avrebbero bisogno solo di un invito e certamente verrebbero almeno una volta; e chi mi dice che in quell'unica volta non avvenga la conversione?

Se desiderassi la salvezza di qualcuno, dovrei dirgli bene qual è la sua condizione, quale sia la strada della salvezza e come potrebbe trovare ristoro. Tutti gli uomini sono avvicinabili in un modo o nell'altro. E' imprudente avventarsi su chiunque non appena lo si scorga, senza pensarci o senza la giusta cautela, perché si potrebbe disgustare quelli che si spera di vincere: ma quelli che sinceramente supplicano per gli altri e si industriano per trovarli, ricevono generalmente l'insegnamento di Dio, perciò sono resi saggi rispetto al luogo, al momento e all'opportunità. Un uomo che desidera sparare agli uccelli, dopo un po' diventa un esperto nel tiro, perché si darà da fare; diventerà

dopo un po' di pratica un noto cecchino e saprà tutto di armi e cani. Un uomo che vuole pescare salmoni, mette il cuore nella sua canna da pesca e resta assorbito nella sua ricerca. Presto impara come usare la canna e a maneggiare il pesce. Così colui che desidera vincere le anime e vi mette il cuore, diventa subito esperto in qualche modo e il Signore gli dà successo. Non ve lo posso insegnare, dovete esercitarvi per scoprirlo. Questo però voglio dire: nessuno è lavato del sangue del proprio compagno semplicemente perché ha pregato. Supponiamo che nella nostra chiesa ci siano persone che muoiono di fame e che noi ci raduniamo per pregare Dio per i loro bisogni: non sarebbe pura e vera ipocrisia, se dopo aver pregato ce ne andassimo tutti a casa a consumare i nostri pasti senza dare neanche loro una fetta di pane? Il vero uomo benevolo mette le mani al portafoglio e dice: "Che cosa posso fare affinché le mie preghiere siano esaudite?" Ho sentito di un tale che pregava per alcune famiglie povere di New York che aveva visitato e chiese al Signore affinché questi fossero vestiti e nutriti. Il figlioletto gli disse: "Padre, se fossi Dio ti direi di rispondere alle tue stesse preghiere perché hai tanti soldi". Così il Signore potrebbe dirci quando abbiamo interceduto, "va' e rispondi alle tue preghiere dicendo a quell'uomo del Figlio mio". Cantate: "vola ovunque, Vangelo potente"? Allora dategli ali coperte d'argento. Cantate, "soffiate oh venti la sua storia"? Allora spendete il vostro fiato per esso. C'è una potenza nei vostri doni; c'è una potenza nel vostro parlare; usate questa potenza. Se non riesci a fare molto personalmente, puoi aiutare qualcun altro a predicare Cristo. Prima di tutto però, devi fare qualcosa con le mani, il cuore e la lingua. Va' e insegna la buona e retta via, allora le tue preghiere saranno udite.

Traduzione a cura di Rosalba Lanza



SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio;*
- *Grandi uomini di fede, Ralph Toliver;*
- *Rigenerazione o nuova nascita, Arthur W. Pink;*
- *Un soffio dal cielo, Ken Terhoven;*
- *Il migliore amico, J. C. Ryle;*
- *Come leggere la Bibbia, Michael G. Parham;*
- *Giorgio Müller, la vita narrata da Arthur Pierson;*
- *Omosessualità e comunità cristiana;*
- *Se un uomo onesto cade, Erwin W. Lutzer;*
- *Conquistatori di anime, C.H. Spurgeon;*
- *Cambiare il mondo con la preghiera, Wesley L. Duewel;*
- *Il seminatore, C. H. Spurgeon;*
- *La ricerca della santificazione, Jerry Bridges;*
- *Imparare l'evangelizzazione, Mike Hencher;*
- *Il grande trionfo di Cristo;*
- *Sei elementi di amore per Cristo;*
- *Quando il dolore è la tua prigione;*
- *Gesù, ieri, oggi e domani, F.F. Bruce*

sono a disposizione gratuitamente.

SOLI DEO GLORIA
Kurt Jost
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy
Tel. & Fax 0523 453281
E-mail: kurtjost@tin.it
www.evangelici.net/solideogloria